

## RESISTENZA: la voce del popolo



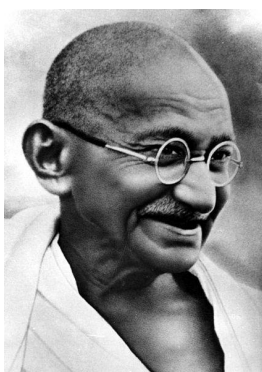
“Resistenza”. Una parola forte, a tratti angosciante e malinconica. A seconda del contesto, la parola “Resistenza” assume diversi significati: “fare”, “opporsi”, “superare”. In ambito giuridico “opporre resistenza” significa contrastare, opporsi anche con violenza a ogni minaccia che può essere recata ai diritti inviolabili dell’uomo cioè i più importanti.

Quello che colpisce di più, invece, è il significato che la parola “resistenza” assume nel contesto della psicoanalisi: “Ogni ostacolo che il paziente mette in atto nel trattamento psicoanalitico come difesa contro l'emergere di contenuti inconsci vissuti come angosciosi o inaccettabili”. Questa definizione, quindi, ci fa capire che alla base di ogni forma di resistenza umana c'è un pensiero, un sentimento contrastato e annientato da qualcosa di più forte, come un trauma, come può essere una guerra. In ambito storico, la parola “Resistenza” viene immediatamente associata a quella italiana: un insieme di movimenti politici e militari che presero vita dopo l’Armistizio di Cassibile (8 settembre 1943). Con esso l’Italia si disimpegnava dall’Alleanza con Hitler, proclamando così una campagna di liberazione del Paese dal nazifascismo. Per la prima volta il popolo manifestò la sua voce e qualcuno la sentì. Nel corso della storia, però, ci sono state anche persone che hanno combattuto per i loro diritti, per manifestare la loro voce in un modo diverso dal solito: senza armi e senza violenza.



## ALTRE FORME DI RESISTENZA

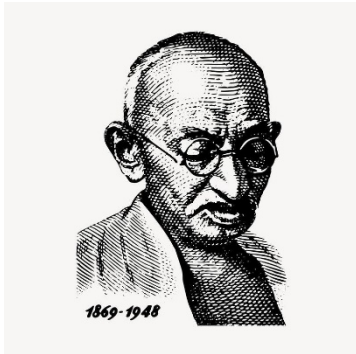
### MAHATMA GANDHI



Verso la fine dell’800, l’India era succube dell’Inghilterra da diversi anni e questo scatenò un forte spirito di ribellione nella popolazione. Nascono, quindi, i primi movimenti di rivolta, guidati da Mahatma Gandhi. La sua fu una resistenza passiva, diversa dalle altre poiché non includeva l’uso delle armi.

Gandhi nasce il 2 ottobre del 1869 a Porbandar, in India.

Fin da subito si rivela un ragazzo trasgressivo, che si concede il



vizio di qualche sigaretta e il consumo di maiale. Un ruolo fondamentale nella vita di Gandhi lo ricoprono i genitori, in particolare il padre, che quando scopre le sue colpe, non assume il tipico ruolo del padre ma lo perdona. Gandhi apprende così l'arte del perdono, cosa che lo contraddistinguerà per il resto della vita. Gandhi studia Giurisprudenza, si trasferisce in Sud Africa dove ricopre l'incarico di avvocato, difendendo i diritti dei lavoratori immigrati indiani, sfruttati dai coloni inglesi. Qui organizza

una manifestazione pacifica, in risposta alle ingiuste carcerazioni degli immigrati indiani e cinesi, che si erano rifiutati di obbedire agli inglesi. A 40 anni, Gandhi, ammaliato dalla filosofia della 'non violenza' e dalle scritture di Lev Tolstoj, pacifista di spicco, decise di scrivergli una lettera nella quale confermava le sue ideologie e denunciava la situazione sudafricana di Transvaal citando che: "La resistenza passiva deve e può funzionare. La forza non può che essere sconfitta".



Nel 1930, Mahatma Gandhi a causa della forte inflazione sul sale da parte degli inglesi, decise di mettere in atto una campagna, attuando la famosa "Marcia del sale", repressa poi quali incarcerarono più di 60.000 persone, tra cui

gione, gli inglesi decisero di scendere a patti con il ne i britannici avrebbero dovuto liberare i prigionieri

politici, legittimando il commercio di sale soltanto per usi casalinghi.

Successivamente Gandhi fermò la campagna.

Negli anni successivi, fu invitato a Londra come rappresentante del Partito del Congresso Indiano, per discutere della nuova costituzione indiana. Soggiornò in Europa per tre mesi, visitando Milano e la capitale, Roma, dove vi incontrò Benito Mussolini.

"Alla sua presenza si viene storditi. Io non sono uno che si lascia stordire in quel modo, ma osservai che aveva sistemato le cose attorno a sé in modo che il visitatore fosse facilmente preda del terrore. I muri del corridoio attraverso il quale bisogna passare per raggiungerlo sono stracolmi di vari tipi di spade e altre armi. Anche nella sua stanza, non c'è neppure un quadro o qualcosa del genere sui muri, che sono invece coperti di armi." disse Gandhi.

A metà degli anni 40, la situazione indiana migliorò seppur di poco, ottenendo l'indipendenza dai coloni, ma sottolineando il forte astio con il Pakistan, a causa del controllo territoriale e della violenza che vi fu alla separazione dei due Stati.

Vi fu un momento di forte tensione, affermatasi con il Kashmir, collocato esattamente tra India e Pakistan. Il maharaja indù (capo di stato) del Kashmir, quando gli fu chiesto a quale dei due stati appoggiarsi, esitò, attirando l'attenzione delle popolazioni locali che incorsero. Decise perciò di affiancarsi all'India, nonostante la popolazione fosse per lo più islamica: questa scelta fu cruciale, poiché poco dopo scoppiò la guerra indo-pakistana, nel 1947.

Il 13 gennaio 1948, Gandhi a ormai 78 anni, decide di intraprendere il suo ultimo digiuno come simbolo di resistenza pacifica alla situazione indo-pakistana. Con questo, vuole che la situazione cessi, proclamando l'uguaglianza religiosa tra i due paesi e che il Pakistan sia risarcito economicamente a causa della guerra. La resistenza tramite il digiuno gli fu tramandato dalla madre, che per purificarsi agli dèi, attuava il digiuno dall'alba al tramonto.



Il 30 gennaio del 1948, Gandhi fu assassinato con tre colpi di pistola da Nathuram Godse, presso la Birla House, durante la sua preghiera delle 17:00. Godse era un estremista che aveva legami con il gruppo indù Mahasabha e riteneva Gandhi responsabile di cedimenti al Pakistan dopo il pagamento che era stato richiesto dallo stesso Mahatma.

Godse un anno dopo fu condannato a morte.

Il giorno stesso della morte di Gandhi queste parole furono dette via radio da Jawaharlal Nehru: “Amici e compagni, la luce è partita dalle nostre vite e c'è oscurità dappertutto, e non so bene cosa dirvi o come dirvelo. Il nostro beneamato leader Bapu, come lo chiamavamo, il padre della nazione, non c'è più. Forse mi sbaglio a dirlo, nondimeno non lo vedremo più come l'abbiamo visto durante questi anni, non correremo più da lui per un consiglio o per cercare consolazione e questo è un terribile colpo, non solo per me ma per milioni e milioni in questa nazione.”

## **NELSON MANDELA**

La situazione in Sud Africa era critica a inizio 1900. I colonizzatori, avevano come obiettivo quello di sfruttare e minimizzare le minoranze, o almeno, quelle che loro definivano “razze inferiori”.

Tutto parte con la ‘legge del più forte’ di Darwin, teorizzata un secolo e mezzo prima, dove il più forte è in grado di annientare il più debole. Ma chi dice che generalizzare una “razza”, definendola “più forte” sia giusto? Gli antenati, i dittatori, gli imperialisti e i colonizzatori pensavano di poter rieducare le “popolazioni inferiori”, le quali già possedevano i loro usi e costumi, riadattandoli ad una situazione che per loro, non era affatto usuale. Cercare di civilizzarli, di trasmettergli la loro lingua nativa, sradicandoli da quelle che erano le loro radici e la loro identità. Tutto questo è alla base dell'Apartheid, istituita nel 1948, dal governo di etnia bianca del Sud Africa, durata per ben 43 anni, fino agli anni '90. Qui, la popolazione bantu, fu privata di ogni diritto politico e morale, educata per scopi agricoli e commerciali speciali. I



negozi dovevano servire prima i bianchi e da ultimo l'etnia nera e gli ultimi dovevano possedere un passaporto speciale per viaggiare nel territorio locale, altrimenti erano sanzionati con l'arresto.

Vi furono proteste inizialmente sia da parte dei neri che dai bianchi, che poi furono contrastate con le forze di sicurezza governative.

Successivamente nel 1975, il governo sudafricano decise di imporre a ogni forma di legge, la lingua afrikaans, per poi ampliarlo alla scuola, dove le lezioni dovevano avvenire sia in lingua inglese che nella lingua afrikaans.

Dopo che la comunità internazionale sanzionò molteplici volte il regime africano, la segregazione divenne crimine contro l'umanità. Un simbolo fondamentale di questo periodo atroce fu Nelson Mandela.

Nelson Mandela nasce il 18 luglio del 1918 a Mvezo. Fu il primo presidente sudafricano nero a ricoprire tale ruolo. Fu incarcerato per 27 anni per la sua lotta al segregazionismo nel 1956, accusato di tradimento dopo aver seguito un processo decisamente aggressivo.



Mandela contribuì alla caduta del regime razziale segregazionista, capostipite del movimento anti-apartheid, simbolo di pace e uguaglianza, sulle orme del medesimo Gandhi, il quale denunciava qualsiasi tipo di lotta armata. La sua ideologia fu influenzata dal marxismo, socialista democratico e nazionalista africano, Mandela lottò per i sopprusi dei suoi fratelli bantu, nonostante gli anni di incarcerazione. Fu il protagonista assieme al presidente De Klerk, delle trattative

che poi negli anni '90 portarono all'abolizione dell'Apartheid.

Eletto presidente nel 1994 fino al 1999 con il partito ANC (African National Congress), tutt'oggi al governo del paese.

Dopo il 1999, Mandela perseguì il suo ruolo di pacifista, impegnandosi nel sostegno



delle organizzazioni per i diritti inviolabili dell'uomo, ricevendo moltissime onorificenze e premi. L'unica persona non indiana oltre a Madre Teresa, ad aver ottenuto il Bharat Ratna, ossia il maggior riconoscimento civile indiano.

Nel 2004, decise di abbandonare per un po' la vita politica, per dedicarsi alla famiglia e alle sue

condizioni di salute, avendo ormai ottantacinque anni. Fece eccezione nel luglio



2004, quando si recò a Bangkok per marcare il suo enorme impegno per la lotta contro l'Aids.

Mandela morirà il 5 dicembre 2013, a causa di un'infezione da tubercolosi, presa durante gli anni di prigionia, aggravata da un'infezione polmonare.

## MARTIN LUTHER KING



Martin Luther King nasce ad Atlanta il 15 gennaio 1929. Ha origini nigeriane e irlandesi, reverendo della chiesa del Battista e organista del coro della chiesa.

Durante un viaggio in Europa, il padre decise di cambiare il nome del figlio Michael King a Martin Luther King, dopo aver soggiornato in Germania ed esser rimasto affascinato dalle teorie del tedesco Martin Lutero.

Ebbe un'istruzione elevata e all'età di tredici anni era vice direttore dell'Atlanta Journal. Nella sua biografia, sottolinea un ricordo particolare di quando aveva soli quattordici anni: di ritorno da una gara oratoria a Dublin, fu costretto a cedere il suo posto a passeggeri bianchi e costretto a camminare per 141 chilometri.

Successivamente prese parte alla Morehouse College, dove si laureò in sociologia nel 1948, ma durante i suoi anni di studi era sempre più convinto a diventare pastore. A venticinque anni ottenne diversi incarichi in differenti chiese, ma nel 1954, accetta l'offerta di una chiesa nel Sud degli Stati Uniti, dove le condizioni razziali erano tra le più estreme.

Il 2 marzo del 1955, un gruppo di bianchi salirono su un bus, dove vi erano sedute un gruppo di signore nere, tra cui Rosa Parks. I posti erano tutti occupati e le donne furono costrette a lasciare i propri posti agli ultimi

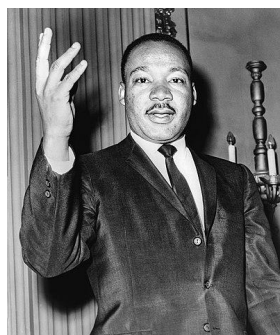


saliti: Rosa Parks e una ragazza si rifiutarono. Le

due furono arrestate, per aver rinnegato la supremazia bianca e per aver esposto il loro diritto a rimanere sedute.

Dopo l'episodio, Martin Luther King fu avvertito da Nixon, un attivista statunitense, poichè Rosa Parks faceva parte della più influente associazione per i diritti civili negli Stati Uniti.

Vennero istituiti dei taxi solo per la popolazione nera e i prezzi vi furono abbassati; le persone nere si spostavano come potevano, a piedi o in bus.



Martin Luther King lottò a lungo per l'uguaglianza anche sui mezzi pubblici, però purtroppo nessuna delle sue richieste furono ascoltate. Tenne discorsi ed organizzò proteste affinché vi fosse una legislazione sui diritti che tutelasse la popolazione afroamericana.

Nel 1963, a Birmingham guidò delle manifestazioni di massa pacifiche che furono brutalmente contrastate dalla polizia bianca, ottenendo un enorme scalpore su tutti i giornali.

Successivamente, decise di organizzarne un'altra, dove raccolse 250.000 partecipanti in una protesta a Washington DC, dove pronunciò il suo famoso discorso iniziando con la frase "I have a dream", nel quale concepiva un mondo in cui le popolazioni non erano suddivise in base alla razza.

Nel 1964, il Congresso promulgò la Legge sui Diritti Civili e lo stesso anno ricevette il Premio Nobel.

Riconosciuto dopo la sua morte per omicidio, colpito alla testa da un fucile, il 4 aprile del 1968, con Medaglia Presidenziale per la Libertà.



MATILDE ZANNELLI, VB Tur